

Venerdì 28 Febbraio 1908

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno XXXII - N. 51

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione). INSEIZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il voto è dato.

«Grazie a Dio (con licenza parlando dei signori anticlericali) anche questa interminabile logomacchia è finita». Così comincia il suo articolo di commenti la *Gazzetta di Venezia*. Noi qualificammo come vera perdita di tempo la discussione quando appena stava per intraprendersi: ma non si mutano i costumi di un popolo e né del Parlamento che lo rappresenta... e che rappresenta quindi la quintessenza di quel costume. Bei discorsi, molti discorsi; e vediamo anche nei comizi, nelle assemblee, massime quando gli argomenti in discussione sono vapori, trascendentali — cioè politici, o morali, o religiosi, dove più che altre cose apparvero l'antico adagio: « tante teste e tante opinioni ».

La *Gazzetta di Venezia* non è molto soddisfatta del voto; noi troviamo però che il provvedimento del Governo e il voto non potevano — nel momento attuale della vita italiana — essere diversi; troviamo che forse mai, certo rarissimamente in questioni di tal genere si può prendere una decisione netta, nel caso attuale, obbligando a insegnare nelle scuole il catechismo o imponendo di non insegnarlo affatto.

Riassumiamo qui brevemente quella parte di resoconto della seduta di ieri, in cui fu trattata la questione che da tante sedute occupava e preoccupava — insieme al processo Nasi — il Parlamento a la Nazione.

Svolsero i loro ordini del giorno: Turati, contro l'insegnamento religioso; Giussio, perché si lasci libero l'insegnamento a quegli alunni i cui genitori lo domandano; Leali che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice con dichiarazione che esso significa il ritorno allo stato quo esistente prima della mozione Bissolati; Romanin Jacur, Fera, Arlotto, Aroldi, Camera, Torrigiani... e altri e altri.

Il deputato di Udine, on. Solimbergo, anche a nome di altri (ricordiamo i deputati friulani Monti e Odorico) svolse il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la nuova disposizione del regolamento non offende il principio della scuola laica ma che anzi si ispira ad un largo concetto di libertà, passa all'ordine del giorno: Afferma che l'on. Bissolati vuole la scuola atea; egli non potrà mai seguirlo per questa via e voterà la proposta del Governo siccome quella che è tra tutte la più liberale ».

La Camera, di fronte a tanto diluvio di ordini del giorno... si aprì l'ombrello della impazienza; e non cambiò che quando accennò di parlare l'on. Giolitti.

Egli dice che il regolamento di cui ora si discute, fu compilato dal governo sia per rispetto all'insegnamento religioso come per garantire la libertà dei Comuni, dei maestri e dei cittadini — salvo naturalmente a vedere in seguito alla esperienza (lunghe commenti) se quali modificazioni si debbano applicare (intervallazioni).

Considera vano il tentativo di dividere il popolo italiano in una questione di religione, perché il popolo italiano considera come nemici i clericali e gli anticlericali (vive approvazioni).

Non si meraviglia che il socialismo si sia partito in guerra contro la Chiesa. E' una Chiesa contro l'altra. (Scoppio di applausi). Il socialismo ha i suoi concili, i suoi conclavi, i suoi missionari, le sue scomuniche, i suoi inquisitori (vivi applausi). Non comprende invece come altri partiti estremi abbiano voluto associarsi alla mozione dell'on. Bissolati, ammettendo che non abbiano voluto far apparire un accordo sopra « una » questione, dal momento che non lo sono in altre; per cui la mozione dell'on. Bissolati può considerarsi come un attaccapanni (vivissime approvazioni e applausi) a cui l'on. Bissolati deve essere meravigliato di vedere appesi certi cappelli (applausi).

Rileva infatti la stridente contraddizione tra le proposte dell'on. Fradeletto e dell'on. Moschini e quella dell'on. Bissolati, e prega la Camera di votare in modo esplicito e preciso, senza equivoci e senza sottintesi. Onde si deve votare sulla mozione dell'on. Bissolati (commenti) per la sincerità del voto (commenti). Invita tutti ad avere il coraggio di una opinione (applausi). Per conto suo, affermando soprattutto e soprattutto l'autorità sovrana dello Stato, dichiara di seguire anche in questa occasione la grande via della libertà. (Vive approvazioni ed applausi). Quando la mozione Bissolati sarà respinta; e respinta pure l'aggiunta dell'on. Moschini: il governo accetterà che si voti sull'ordine del giorno

puro e semplice, con le dichiarazioni fatte prima.

E così votati. Sulla aggiunta Moschini « ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico, che non può trovare sede nelle pubbliche scuole primarie », rispondono **108 deputati; no, 333**. Dei deputati friulani, rispose sì soltanto l'on. Riccardo Lazzatto.

La prima parte della mozione Bissolati è respinta per alzata e seduta; sulla seconda parte si vota per appello nominale col seguente risultato: **60 favorevoli, 347 contrari**.

Infine, sull'ordine del giorno puro e semplice hanno risposto **279 deputati, no 129**.

Dei nostri deputati, il Lazzatto figura soltanto nella prima votazione (vedi sopra) mentre nelle altre due per appello nominale, il suo nome non risulta.

Risposero **no**, in tutte le due prime votazioni: De Asarta, Monti, Morpurgo, Odorico, Solimbergo e Valle Gregorio; nella terza, non figura il nome dell'on. Morpurgo — mentre gli altri poi risposero affermativamente.

L'on. D'Arone era assente.

Il catechismo alla Camera

(Impressioni e giudizi d'un maestro)

Quando apparve in Italia la traduzione dei *Discorsi di Goethe*, sembrò di moda il suicidarsi per amore.

Il Foscolo, colle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, aumentò fino al parossismo la mania suicida fra gli innamorati; e solamente quando la forte impressione prodotta da quei due romanzi sui giovani enori fu diminuita, ritornò in vigore l'antico costume di fare l'occhio di triglia ad un'altra bella non appena, l'antica amante non può o non vuole più saperne del suo vagheggiato.

Nella politica, l'imitazione di una determinata tendenza, o l'ossessione per un ideale, è non meno facile che nell'amore.

I maestri italiani, per uno spirito di mimetismo, forse innato nella nostra razza, sono divisi in due blocchi: l'anticlericale, ed il clericomoderato. A parer mio, i maestri dovrebbero costituire un blocco solo: quello degli educatori. Ma come una subitanea follia può spingere un disgraziato a togliersi la vita per seguire la corrente generale; così un'ossessione momentanea fa dimenticare ai maestri italiani i problemi del più vitale interesse per la loro classe.

Anche Filippo Turati e Napoleone Colajanni sono insorti contro i blocchi, gente illusa che fa perdersi ai partiti le proprie finalità d'innanzi a di non remota attuazione. Abbiamo in Italia problemi d'indole sociale, finanziaria, amministrativa, ecc. ecc.; ed i blocchi si agitano invece soltanto per la questione religiosa, la sola che dovrebbe esulare dal campo politico, perché riguarda le coscienze, che non si piegano per la volontà delle maggioranze.

Nell'attuale discussione alla Camera alcuni affermarono la superiorità morale della scienza sul dogma; altri sostennero il contrario. Ma sia detto agli uni ed agli altri: « E' questa una discussione da positivisti? Le vostre discussioni potranno interessare i blocchi; ma non i filosofi, ma non gli educatori! »

Illustra il mio concetto con un esempio.

L'ipotesi della evoluzione, per esempio, ha un carattere essenzialmente scientifico, non politico. Alla Camera dei deputati alcuni potrebbero sostenere la verità della genesi mosaica; altri quelli dell'ipotesi darwiniana. Il risultato della discussione non potrebbe essere accolto dagli scienziati, perché la scienza non ha colori politici.

Anche l'etica è una scienza; quindi la morale confessionale e la morale dei positivisti non possono formare oggetto d'una discussione politica. Nella questione religiosa il voto della Camera non può essere accettato dagli educatori e dai pedagogisti, perché il metodo sperimentale non ha nessun rapporto colle discussioni accademiche.

Nel momento storico che attraversiamo, l'Unione Magistrale è un blocco, la Tommaso è un blocco. Ma molto più opportuno sarebbe che tutti gli educatori, da una parte e dall'altra, rompessero il blocco per trattare delle questioni educative, senza preoccupazioni politiche o religiose.

Per ciò che riguarda le ultime finalità dell'educazione, tutto è nella

nostra coscienza, nulla nel voto della Camera. Si volle abbandonare il progetto di un nuovo e razionale ordinamento scolastico; e ciò dimostra che le ossessioni bloccarde fanno dimenticare ai maestri gli interessi di classe.

Carlo Cosmi.

Si prevede

una primavera di scioperi agrari

Narra Cimone (il deputato Faelli), nel « Secolo XIX »: Venticinque deputati, fra i più competenti in cose agrarie, fra i più coraggiosi e vigilianti nella difesa dell'ordine, si riunirono a Montecitorio, per discutere un progetto sugli scioperi agrari, da presentare alla Camera.

« Ho sentito poche volte una discussione più nutrita di fatti e di pensieri, daccché frequento adunanze e sbadiglio in assemblea. E ho anche pensato che si avvicina un periodo terribile di agitazioni agrarie, e che si discuterà, non con discorsi teosofici, ma in un conflitto poco pacifico, fra un mese o due, di tutta la ricchezza agraria di quelle provincie che ricchezza producono per tutta la patria. (Alude alle provincie dell'Emilia e della Romagna).

« La primavera viene, e promette più di scioperi ancora che di fiori. Bisognerà forse resistere a uno dei più formidabili movimenti sindacali che abbiano funestato il lavoro

e la pace. Ci si avvia dunque sicuramente a una specie di guerra incivile.

« Ha il Governo i mezzi per tutelare la libertà del lavoro? Io temo di no, e non possono dargliene colpa, perché in uno sciopero di cinquecentomila contadini organizzati, occorre trovare un altro mezzo milione di crumiri e un milione di agenti di pubblica sicurezza per difenderli dalla criminosa prepotenza degli scioperanti.

« V'è nella legge qualche cosa che renda meno effimero il diritto di una delle parti contraenti, nel contratto di lavoro, e ne assicuri la santità con qualche seria sanzione? Ancora no.

« V'è qualche istituto giuridico che possa condurre la pace dove sarà la più incivile delle guerre, la quale può condurre a uno straziante impoverimento del paese? Ohimè! sempre no.

Questi problemi sono studiati da alcune delle più elette intelligenze della Camera, e si propone qualche soluzione, e si vuole almeno costringere Camera e Governo a guardare in faccia una realtà grave e acuta.

« Per vari giorni, nessuno se ne accorge neppure, e tutti seguitano a chiedersi se Dio avrà mercede dalla XXII legisl. del Parlam. italiano! « Tornate in terra, povere parodie di titani, che date la scalata al Cielo! »

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici in Friuli

Nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati dal Ministro Bertolini nella seduta del 7 febbraio scorso è compresa la provincia di Udine nei seguenti lavori: un'assegnazione maggiore di 45.000 lire per le paludi Biancore; 20.000 per il prolungamento della galleria al « Passo della Morte » e sistemazione di tratti nel secondo tronco della strada nazionale N. 1; 20.000 lire per la ricostruzione di un ponte sul torrente Missiguis lungo la strada nazionale N. 2.

Porcia

— Delizie telefoniche.

27. — Voglio segnalare, uno dei tanti fatti che caratterizzano il pessimo servizio telefonico; fatto proprio a me accorso:

Stamane verso le 10 mi presentavo a questo ufficio telefonico per poter subito conferire con un signore di Udine.

Attesi la risposta per più d'un'ora quando stanco d'aspettare decisi d'andarmene per fatti miei lasciando detto, naturalmente, che mi chiamassero non appena il signore si fosse presentato.

Ma fu vana lusinga; perché, ancora alle 5 pomeridiane, malgrado avessi ripetutamente fatto pregare la Posta pubblica telefonica di Udine di dirmi se il signore predetto fosse stato avvisato e se meno avesse risposto di venire, io ne sapevo come prima.

Finalmente, alle 5 e 30, dopo vivo proteste, potei avere all'apparecchio la persona desiderata che non è altri che il sig. Pessa avente recapito al Caffè « Alla Nave » a due passi cioè dalla Cabina telefonica, il quale solo in quel momento veniva chiamato per comunicare con me, malgrado che egli fosse stato tutto il giorno al Caffè suddetto.

Dopo di ciò mi sembra commentare.

Cividale

— Una scenata.

Narra il « Gazzettino »: Attorno al focolare dell'Albergo Friuli, in Cividale, l'altra sera si trovavano parecchi amici fra i quali il signor Pontoni, notissimo negoziante di cavalli di Premariacco ed il dott. in fisica Cucavaz di S. Pietro al Natosone.

Avendo il Cucavaz nominata una ragazza, il Pontoni ebbe ad esprimersi con non troppa ammirazione tanto che il Cucavaz, risentito, pregò l'altro a non insistere su certi apprezzamenti, poiché la ragazza era non meno degna di altre egregie donne assai care al Pontoni.

Il Pontoni scattò ed assalì l'avversario che reagì e ne avvenne un pugilato accanito.

In Cividale, data la notorietà dei protagonisti, il fatto increscioso è assai commentato.

Arta

— Una nomina.

Con recente Decreto Reale il signor Vittore Marpillero è stato nominato Notaio in Arta, sua patria.

All'egregio amico inviamo le nostre più vive felicitazioni e gli auguri più sinceri.

Paluzza

— A proposito della ragazza invasa dagli spiriti.

Il sig. Alessandro Lisotti, agente di assicurazioni, in merito al fatto di quella ragazza di Paluzza invasa dagli spiriti, della quale ci scrisse il nostro corrispondente da Tolmezzo ci manda.

Io sottoscritto Lisotti Alessandro — il giorno 21 corr. per affari di assicurazione, ebbi a passare in vicinanza dei casali Ajp. frazione Oleulis, Comune di Paluzza — e con me si trovarono pure due miei amici, uno di Timau e l'altro di Paluzza. Udiamo dalla finestra, dello invocazioni: « Signori Signori — pietà pietà! » Ci slanciammo alla porta, ma la trovammo chiusa a chiave. Dopo ripetuti colpi ci aprirono due fanciulli dell'età di circa 11-12 anni. Noi subito ci trovammo dinanzi ad una povera demente legata barbaramente mani e piedi, che ci ripeteva: « Signori Signori! Pietà Pietà! osservate come sono ».

Intanto vi faccio presente che io denunciai il fatto direttamente alla benemerita e non al sindaco. La fanciulla demente si trova nel manicomio di Udine e non a Tolmezzo.

Prego la cortesia della mia cara « Patria del Friuli » di chiedere a chi di competenza come si spiega il silenzio eterno di certe autorità che non denunciarono prima di me la povera disgraziata ed infelice martire.

Lisotti Alessandro.

Tolmezzo.

— L'esito della veglia mascherata.

27. Ieri sera ebbe luogo l'annunziata veglia mascherata a beneficio della società operaia. Assai numeroso il pubblico, numerose pure le maschere, e benissimo l'orchestra.

Alla mezzanotte seguì l'estrazione dei premi, copiosi, alle maschere ed agli altri intervenuti. Le danze si protrassero animate fino alle 6 e mezzo del mattino.

Furto.

L'altro giorno ignoti ladri, nella località Sasso-Tagliato e precisamente nel rio Flaun, smontarono una carretta di proprietà dell'Impresa Cecconi e C. e poi della medesima estrassero ed involarono le ruote e l'asse di ferro, il danno di lire 60 circa.

Gemona

— Veglia mascherata.

Lunedì venturo, al Teatro Sociale si terrà una Veglia mascherata con la distinta orchestra « Luigi Caisoli » diretta dal Maestro Rimbaldi Marcotti.

L'utile sarà devoluto a beneficio del Corso Filarmico della Società Operaia.

Bordano

— Commissario Prefettizio.

In seguito alla discussione dei Consigli Comunali, il R. Prefetto ha con suo Decreto nominato a Commissario Prefettizio il solerte Segretario Capo di Gemona Sig. Rossini Carlo.

Quel che si ottiene

“lavorando”, le piante.

A Roma, per cura della Società editrice Lazzato, cominciò a pubblicarsi un periodico bimensile in fascicoli di 44 fette colonne ciascuna, che ci sembra destinato a bella fortuna, come l'hanno altre pubblicazioni della Società, medesima, quali la legge che trovai al suo 43.º anno e la universalmente nota *Manuale rivista delle riviste*, ora entrata nel suo diciottesimo anno.

Il nuovo periodico ha il titolo di *Conferenze e prolusioni*. Quante migliaia non se ne tengono, in Italia ed all'estero, ogni anno, e conferenze e prolusioni? E quante... migliaia di quelle migliaia non sono che vane parole che non lasciano né meriti né disastri, alonon traccia. Ma fra esse, ve ne sono molte poche che veramente sono degne di essere conosciute e non essere lasciate cadere nel dimenticatoio, sia per la novità dei pensieri o dei fatti, sia per il modo in cui sono espressi.

Queste e appunto lo scopo del nuovo periodico: raccogliere e diffondere, fra migliaia di lettori, le conferenze più interessanti, tenute in Italia e all'estero. La rivista dell'utilità o della opportunità della nuova pubblicazione sta nel successo che essa ha subito incontrato presso tutte le categorie del pubblico colto: basti dire che il numero 2 dovette essere ristampato pochi giorni dopo la sua pubblicazione!

Nei primi due numeri furono raccolte le seguenti conferenze:

N. 1. Le nuove forme di piante ottenute da L. Burbank; conferenza tenuta dal prof. G. Cuboni. — La ricerca della paternità; conferenza tenuta dall'avv. Arturo Bruchi. — Sull'Orfello di Shakespeare; discorso di Federico Garlenda.

N. 2. Roma, porto di mare; conferenza tenuta nella grande aula del Collegio Romano, alla presenza di S. M. il Re, dall'ing. Paolo Orlando, presidente del Comitato « Pro Roma Marittima ». — Un decennio d'oro nella storia della fisica; prolusione del prof. D. Mazzotto, dell'Università di Modena. — L'igiene della mente; da una prolusione del prof. G. B. Pellizzi, dell'Università di Pisa.

A noi parvero meravigliosi, addirittura, i risultati, esposti nella prima delle ricordate conferenze, tenute al Collegio Romano dal prof. Giuseppe Cuboni direttore della Stazione di patologia vegetale in Roma; risultati che l'Americano Lator Burbank ottiene con un lavoro ostinato, quale ben raramente sanno dedicare altri uomini alle loro imprese. E reputiamo interessante spogliare, dalla conferenza medesima, qualche notizia, che valga di sprone e di guida a quelli fra i nostri lettori che per le cose agricole sono — come si direbbe fruttualmente — appassionati.

L'uomo.

Lutero Burbank è nato a Lancaster, nel Massachusetts, il 7 marzo 1849, di famiglia civilissima, colta, raffinata, ma che non possedeva beni di fortuna e non potè avviare il figlio agli studi superiori. Ancora giovanissimo, fu costretto a mettersi in cerca di lavoro per vivere, ed entrò in una fattoria, con 50 centesimi al giorno.

Aveva già impiantato per suo conto un piccolo giardino ed un semenzale, quando, colpito da un grave colpo di sole, Burbank fu obbligato ad abbandonare il clima rigido del Massachusetts per andare in cerca di un clima più mite. Nel 1875 va in California, dove giunge sprovvisto di denaro e stenta a trovar lavoro. Finalmente, trova occupazione presso... un allevatore di galline, incaricato di pulire il pollaio! E qui, l'uomo che doveva aumentare la pubblica ricchezza del paese di molte decine, anzi di centinaia di milioni, soffre i tormenti della più acuta miseria.

In certi giorni, dove contendere ai cani le ossa per istamarsi. Dormiva in un sottobosco tanto umido, che si alzava la mattina con le vesti inzuppate di acqua; e finì con l'ammalarsi.

Una donna, una poverissima lo salvò, offrendosi di condividere con lui l'unico litro di latte che formava il suo sostentamento quotidiano. Riacquistata la salute, Burbank ritornò dopo qualche tempo al pollaio; — ma finisce con l'abbandonarlo, per tornare al giardino ed semenzale, ma come salariato; e guadagna tanto da poter risparmiare danaro e raggiungere la mèta agognata, comperando un piccolo podere e impiantandovi un giardino e un vivaio per proprio conto.

Trent'anni di lavoro.

Eccolo finalmente in grado di spiegare le doti del suo genio di coltivatore di piante. Prima di lui, vi sono stati e in Europa, e in America, altri coltivatori e ibridatori che hanno compiuto grandi e meravigliose cose; ma nessun coltivatore ha mai esteso le sue ricerche sopra un numero di specie tanto grande quanto ha fatto Burbank. Alberi fruttiferi, alberi ornamentali, piante da bosco, arbusti, piante agrarie, piante industriali, piante da orto, piante da giardino, tutto ha formato oggetto di osservazione, di studi, di ricerche, di esperienze da parte di Burbank in questi trent'anni di lavoro assiduo nei suoi vivai di Santa Rosa e di Sebastopol, in California. Ammontano a 2500 le diverse specie di piante, sopra le quali egli ha fatto

esperimento per tentar di migliorare in un modo o nell'altro la produzione, mirando sempre ad ottenere nuove piante, che diano prodotti migliori ed abbondanti, che si adattino alle avversità del clima, che resistano alle malattie, parassitarie, che diano nuove e più eleganti forme di fiori, con colori più vivi, con profumi più olezzanti.

Sono molti e molti milioni di valore che il Burbank ha salvato al suo paese. Il quale ha potuto così compiere progressi mirabili nella frutticoltura: ed oggi le pesche, le albicocche, le susine di California, o fresche o dissecate, inondano il mondo intero — mercé il lavoro di quest'uomo che è stato sul punto di morir di fame!

300.000 ibridi di prugna.

Le prugne soprattutto hanno formato oggetto delle sue ricerche: egli ha coltivato 300 mila ibridi di prugne, innestandoli in gruppi sopra diversi alberi, specialmente sul mandorlo, in numero di 50-60 per ogni albero: si dice che sopra un solo albero abbia una volta coltivato fino a 600 innesti differenti!

I risultati ottenuti lo hanno ricompensato per l'immane lavoro fatto; si raccontano mirabilia della sua *sugar prune*, o prugna zuccherina, che è quattro o cinque volte più grossa della famosa prugna francese, e dissecata contiene quasi la metà di zucchero.

Ha ottenuto prugne di così strabocchevole prolificità da dover togliere da un solo albero 22 mila bottoni, per impedire che i rami si spezzassero sotto l'enorme carico dei frutti.

Singolare è la prugna che ha sapore di pera, tanto che mangiandola ad occhi chiusi ognuno crederebbe di assaggiare una pera. Interessante assai è un ibrido ottenuto fecondando la susina col polline dell'albicocco: ne è risultato un nuovo frutto di bella apparenza e di sapore delizioso, che ha chiamato *plumcot*.

Grande aspettazione ha sollevato la sua *prugna senza nocciolo*, veramente già conosciuta in Francia, ma come varietà a frutto troppo piccolo e perciò di scarso valore commerciale. Burbank invocando questa varietà con altre ha ottenuto una nuova varietà di buon sapore ed abbastanza grossa, e che egli spera di poter migliorare ancora: in questa varietà l'osso e il nocciolo è scomparso, interamente e il frutto è tutta polpa.

Castagno e noce.

Anche in altre famiglie di piante Burbank ha ottenuto nuove varietà assai rimarchevoli: tali sono, per esempio, un castagno che porta frutti a soli 18 mesi, quando appena ha raggiunto l'altezza di circa un metro, ed inoltre è capace di fruttificare ogni sei mesi. Ha ottenuto un noce di rapidissimo sviluppo che in soli 13 anni ha raggiunto un'altezza sei volte maggiore di quella di un noce ordinario a 28 anni di età. Ma fatto ancora più notevole è che il frutto di questo noce ha il mallo dolce, senza tantino e di colore bianco candido.

Assai importanti, sia dal punto di vista pratico, sia da quello teorico, sono gli ibridi formati fra il *Rubus fruticosus* e il *Rubus idaeus*. Egli è riuscito ad ottenere dei prodotti: il *Primus berry* e il *Penomenal berry*, che si riproducono per seme conservando i loro caratteri costanti: si tratta dunque di una quasi nuova specie ottenuta per mezzo dell'ibridazione; caso non nuovo nella botanica, ma sempre raro e interessante.

La patata Burbank

Fra le piante agrarie propriamente dette merita di essere ricordata la famosa patata Burbank: questa si distingue per il suo contenuto zuccherino e soprattutto per la sua resistenza contro la peronospora e le altre malattie che attaccano le patate ordinarie. La nuova varietà ottenuta da Burbank ha trovato una larghissima diffusione in tutti gli Stati Uniti. Il Dipartimento dell'Agricoltura di Washington ha dichiarato al professor De Vries che la cultura della nuova patata ha aumentato la rendita degli Stati Uniti di circa 17 milioni di sterline l'anno, cioè a dire 425 milioni di lire nostre! Questa nuova patata (non è inutile ricordarlo) fu venduta in origine da Burbank per 150 lire sterline.

Curiosissime sono le così dette *patate aeree*, variabili di forma e dimensione ottenute innestando una patata Burbank sopra una pianta di pomodoro.

Col nome di *pomato* Burbank in-

dica un singolare ibrido ottenuto coll'incrocio della patata col pomodoro. L'ibrido dà un frutto di color bianco, succulento, fragrante, mangiabile sia cotto che crudo e che si presta egregiamente ad essere condito in insalata.

E ci limitiamo a questi accenni, mentre altri ancora ne potremmo spogliare dalla interessante conferenza del prof. Cuboni.

Sacile

Funerali

Solenni funerali furono tributati al sig. Ferraboschi Giacomo, impiegato al Distretto militare di qui e morto in seguito ad apoplezia cardiaca. Il feretro venne accompagnato alla stazione dalle autorità civili e militari, da alcuni parenti e da uno stuolo numeroso di cittadini.

Con treno delle 16.45 venne trasportato a Moggi Udinese, sua città natia.

Fagnana

Scuola per contadini

27. — Lunedì 24 corr. ebbero termine qui anche le lezioni, della prima e seconda sessione, impartite a cura e spese del Legato Pecile di Fagnana. Quest'anno il Consiglio Amministrativo del Legato dispose perché venissero distribuiti premi a quegli scolari che più si sarebbero distinti. Dalla frequenza, profitto e dai saggi finali vennero riconosciuti meritevoli di premio 18 frequentanti la sessione d'agricoltura e 2 della sessione elementare.

Insegnanti furono: il Sig. Leonida Segala, segretario del Legato, e il Sig. Primo Tonini, direttore delle nostre scuole. Ieri sera, i due egregi insegnanti raccolsero i loro scolari e dopo aver loro fatto comprendere quanto sia utile, a Fagnana, l'azione del Legato Pecile, esortati a tenersi sempre in esercizio anche durante l'estate e incoraggiati a frequentare la scuola anche l'anno venturo; distribuirono a ciascuno un premio. I premi consistettero in libri di agricoltura in generale, pollicoltura, e gelicoltura, patate, ronzoli, forche, striglie, forbici per viti, pale, museruole ed altri oggetti e piccoli attrezzi per l'agricoltore.

Mentre plaudiamo all'on. Consiglio del Legato che ha voluto riavvivare il sistema di premiazioni; mandiamo una lode ai suddetti insegnanti che anche quest'anno si dedicarono con vero amore ed energia all'insegnamento; con vantaggi soddisfacenti.

Diamo anche i nomi dei premiati in ordine di merito.

Rosso Enrico, Ceccone Aldo, Burelli Carmine, Nardone Luigi, Di Sant Bonifacio, Agostino Luigi, Fabbro Fabio, Lorenzoni Carlo, Mattiuzzi Augusto, Rosso Oreste, Chiarvesio Bonaventura, Sello Giulio, Miani Giordano, Mantoli Giordano, Nerizzati Angelo, e Presello Mario della sessione d'agricoltura; e Bertino Paolo, Asparini Angelo, Ziraldo Fabio, Cinello Sisto, Zulano Giovanni, Vit Giulio e Bertoli Giuseppe della sessione elementare.

Tricesimo

Un incendio ad Ara Grande

28 (per telef.) Stanotte nella vicina borgata di Ara Grande si sviluppò un grande incendio che distrusse la casa e la stalla di proprietà di certo Malino. Il danno è rilevante.

Il ballo di ieri sera

A beneficio della congregazione di carità di Tricesimo, riuscì brillante e molto animato. Furono venduti oltre 300 biglietti d'ingresso ed oltre 1800 biglietti di lotteria. Questa fruttò un bell'incasso.

Si notarono parecchie maschere, fra le quali si distinsero alcune di Faedis.

Il quaresimalista

Mercoledì prossimo — preceduto da grande fama — sarà fra noi vivamente atteso il quaresimalista Padre Gaetano dei Minori osservanti di Gemona.

Godroipo

La veglia ciclistica

28 (B). — Anche quest'anno la veglia ciclistica, avvenuta la scorsa notte, ebbe ottima riuscita.

Alla simpatica festa, organizzata dall'Unione Sportiva «Godroipo» parteciparono numerose ed eleganti signore e signorine ed un bel contingente di giovanotti.

La distinta orchestra Clivalese, diretta dal bravo maestro sig. Carlo Bertossi, ottenne un vero successo. Esecuzione perfetta, ballabili scelti. Tutti i valzer furono applauditi e bissati.

A mezzanotte fu, come il solito, sospeso il ballo; e tutti si recarono a ristorarsi. Ottimo il servizio di cucina dell'«Abergo Roma» ed anche quello del buffet.

Alle ore 4 furono riprese le danze e queste, nel mentre vi scrivo (ore 3 mattina) proseguono animatissime, e non cesseranno che all'alba.

L'incasso fu buono, e quantunque forti sieno le spese sostenute dal Comitato promotore, tuttavia qualcosa resterà a vantaggio del fondo sociale.

Idillio è rotto

Il famoso accordo, sorto dapprima spontaneo fra questi negozianti di coloniali, per la chiusura completa dei negozi nelle domeniche; accor-

do confermato in forma solenne nell'assemblea generale degli esercenti presieduta dal Sindaco, è tutto ad un tratto svanito.

Ciò per opera di uno o due esercenti, che ruppero i patti senza prima sentire il parere dei colleghi, ma col mandare un paio di epistole al Sindaco informandolo che essi erano del parere contrario a quello voluto dalla maggioranza ed alla quale essi per solidarietà avevano aderito.

In conseguenza di ciò, domenica ventura i negozi di coloniali saranno aperti dalle ore 7 alle 12.

Adunanza Magistrale

I maestri del distretto di Godroipo si adunarono ieri in un'aula di queste Scuole Comunali per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Alcuni maestri fecero la proposta di far rifiorire la vecchia associazione magistrale friulana. La proposta fu accettata dall'intera assemblea; e seduta stante fu pure

compilato il seguente ordine del giorno:

«I convenuti approvano, in via di massima l'idea di far risorgere l'Associazione Magistrale Friulana, con consiglio direttivo autonomo provinciale e con rappresentanza distrettuale, stabilendo che l'associazione locale continui per ora a funzionare; deliberano di eleggere due rappresentanti, i quali facciano le pratiche necessarie all'uopo, in accordo con quelli di altre associazioni allo stesso scopo eletti.»

Approvato all'unanimità l'ordine del giorno, l'Associazione elegge a membri della Commissione i signori: Alfredo Lazzarini direttore didattico e maestro Pomponio Marcotti, incaricandoli di esperire le pratiche per ben riuscire nell'intento. Si passa poscia alla nomina delle cariche sociali per l'anno 1908. Rieleggono eletti i signori Pasquotti Pomponio Presidente, Anna Fabris Fedrigo, segretario Cassiere, Miotti Italia, Guglielmo Cosmo, Baldo Giuseppe, Rinaldi Angelo Consiglieri.

Cronaca Cittadina

La nuova sede dell'assoc. commercianti

ed il caffè commercio.

Domani sera, sabato, verranno inaugurati i nuovi locali dell'associazione commercianti, coll'annesso Caffè Commercio, in via Manin, Casa della Rovere.

La sede dei Commercianti si compone di 6 locali: al primo piano sala di conversazione, di lettura, del consiglio d'amministrazione, d'affari riservati; al pianterreno, gli uffici di direzione e segretario, nonché il salone d'affari.

È questo salone — il primo d'ingresso — è, per la città nostra, un «bel salone». Provisto di tutte le comodità ricercate dalle persone d'affari, si presenta molto simpaticamente anche per la profusione di luce che lo inonda. Per metà è coperto di cristalli; cioè tutto quel tratto di cortile che fu ridotto a sala. La parete è pure in cristallo lavorato. Annesso al salone vi è la cabina telefonica appartata e comoda, cosicché qualsiasi socio può comunicare senza essere udito.

I locali al piano superiore, che non hanno subito modificazioni, si presentano però comodissimi per la loro disposizione. Vi si accede per la scala speciale dall'interno della scala terrena, una scala sufficientemente comoda. Tutti gli ambienti furono restaurati, dipinti e tappezzati a nuovo, con buon gusto.

Dal salone dei commercianti si accede al caffè, completamente rimesso a nuovo e corredato armoniosamente, sia nella disposizione dell'insieme che nell'arredamento, scelto con criteri moderni. Il mobilio dalle sedie ai tavolini è alla dispensa — in stile moderno — è lavorato artisticamente in legno curvato dalla Ditta Voipe.

Il caffè consta di 4 sale intercomunicanti. In quella di mezzo fu collocato il bigliardo.

Proprietario del caffè è il signor Romano Antonio, il quale si è provvisto di speciale servizio per i propri clienti.

I locali sia del caffè che dell'associazione commercianti saranno riscaldati a Termosifone, per cui impianto lavoro la Ditta De Luca.

I lavori di restauro furono eseguiti dai fratelli Tonini, quelli di pittura, dall'artista Pravisani.

Congresso Nazionale Reduci e Militari in congedo.

Questo Congresso, che è posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re, si svolgerà a Roma dal 12 al 17 del prossimo mese di marzo.

Ecco i principali argomenti che vi saranno trattati:

1. — Relatore comm. Vincenzo Magaldi. — Del modo più conveniente di far fruire alle Società di M. S. fra militari i vantaggi che l'ultima legge sulle Casse nazionali di previdenza attribuisce alle Società di M. S.

2. — Relatore comm. Enea Cavalieri. — Riforme allo statuto della Federazione, allo scopo di dare a questa un contenuto economico e di porla in grado di ottenere la costituzione in ente morale.

3. — Relatore Generale comm. Carlo Ballatore. — Riferimento sull'esito dei voti del primo Congresso su proposte varie pervenute per essere discusse nel secondo Congresso.

4. — Relatore avv. Sileno Fabri. — Comunicazione sugli scopi e sui metodi della nuova Società di assicurazione la Mutua Militare Italiana.

5. — Relatore avv. avv. uff. Vittorio Vinali. — Quali provvedimenti, più graditi di quelli intervenuti dopo il primo Congresso, debbano essere raccomandati a favore dei Reduci delle Campagne d'Italia.

6. — Relatore avv. comm. Giambattista Guiducci. — Delle speciali attitudini dei militari in congedo per dare all'azione delle cooperative un indirizzo disinteressato, alto e pratico e della convenienza di assicurarsi l'opera.

Saranno inoltre presentati al Congresso le conclusioni della speciale Commissione costituita in seno dell'Associazione degli Ufficiali pensionati dell'Esercito di terra e di mare, sulla importante questione delle pensioni.

Anche nell'estate durante gli ardori carismatici la Birra di Pantigoni, si conserva limpida e inalterata e questo pregio non comune va altamente apprezzato.

Una lettera del prof. Antonini sul suicidio del Pecile.

Udine, 28 febbraio 1908.

Riceviamo all'ultimo momento, la seguente:

A proposito della disgrazia avvenuta al Manicomio, vidi notato con una punta di meraviglia che la notizia del suicidio sia stata dalla Stampa conosciuta solo alcuni giorni dopo. Perché non si supponga che, né ora né mai, la Direzione scrivente abbia cercato di occultare il vero, dichiaro che del fatto io nel giorno stesso di domenica ho dato avviso, a mezzo postale, all'Autorità Giudiziaria; che nel di susseguente, temendo un ritardo recapito ho fatto consegnare a mano altra lettera alla R. Procura; che ampia e particolareggiata Relazione trasmisi pure il 24 agli Uffici dell'On.le Deputazione Provinciale; che il padre dell'infelice da me tosto avvisato, recatosi allo Stabilimento e conosciuto i particolari, ebbe generose parole di rimpianto per una disgrazia che ci colpiva entrambi; che all'Ufficio di Stato Civile del Comune di Udine si trasmissi regolarmente e chiaramente la specifica dichiarazione del decesso; che insomma nulla si cercò d'occultare secondo il mio dovere e il mio uso.

Se le molte persone cui era a conoscenza il fatto ebbero riguardosa cura di non trarne origine a commenti e pubblici conversari, forse sarà stato perché, nell'ora tragica di una sventura, li vinse la pietà per la famiglia dell'estinto e la coscienza del fatto che sovrasta agli Istituti Manicomiali nel sospingere tanti infelici alla violenza contro di sé stessi.

Ben venga da qualunque parte un'inchiesta, poiché ho la sicurezza che quanto si poteva e doveva fare nei riguardi della organizzazione della Amministrazione e della Direzione venne fatta con larghezza di mezzi ed azione prudente.

D. G. Antonini

Direttore del Manicomio Prov.

Nella Magistratura.

De. Paulis pretore ad Aviano è tramutato a Giovinezza.

Colli, sostituto segretario alla regia, procura presso il Tribunale di Pordenone è collocato in aspettativa.

L'amministrazione del Capitolo Metropolitano di Udine è autorizzato ad accettare la donazione di una casa offerta dal canonico Mander.

Danilo principe del Montenegro.

Proveniente da Pontebba e diretto a Cannes passò per la Stazione Iersera col diretto delle 19.45 il principe Danilo del Montenegro con la famiglia.

Censimento del bestiame.

Nel pomeriggio di ieri, presieduta dal Sindaco si è riunita in Municipio la Commissione Comunale per il censimento del bestiame, nominata dalla Giunta nella seduta del 13 corr. Erano presenti: cav. Capellini, prof. Berthod, dott. Dalan, dott. Selan e Ispettore urbano Ragazzoni. Scusarono la loro assenza i dott. Zambelli e Doretta.

Avuta notizia delle disposizioni regolamentari che la riguardano, la Commissione approvò la divisione del territorio comunale in 12 sezioni per il territorio esterno e 5 per la Città e propose la nomina di 17 Commissari. Ad ogni sezione verrà assegnato un Commesso.

Esprisse i propri indimentici sulle modalità, da seguirsi nella compilazione dell'elenco dei proprietari di bestiame, sulla distribuzione delle schede, sulla sorveglianza e sulla regolarità del lavoro in generale.

Stabilito infine di riunirsi non appena sarà pronto l'elenco di cui sopra.

Le gesta di un disertore.

Ieri narrammo la diserzione e la sua «presentazione» a Gorizia, di quel soldato Giuseppe Lappetito, calzolaio da Melfi, appartenente al 79 fanteria.

Il Lappetito verrà senz'altro estradato e consegnato all'autorità militare, perché autore d'una serie di furti. Rubò diverse targhetta da velocipedi, che poi vendette a prezzo ridotto, e 400 lire ad un camerata.

Era attendente del tenente Tonello e qui aveva contratto relazione amorosa con una filandiera, di Ziracco.

Il Lappetito, che ha i genitori in America, è riuscito a spillare parecchi danari anche a loro, scrivendo lettere nelle quali faceva comprendere che i danari gli erano richiesti dall'autorità militare.

All'amante consegnava i danari, facendosi poi da lei dare 5-40 lire per volta.

Vedi appendice in IV pagina.

Allo scopo di evitare errori di registrazione d'inviti, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scendere l'associazione, di usarsi la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Ancora la tettoia-stalla

Le inesattezze del «Paese».

Il Paese in questi ultimi numeri, nel difendere la proposta costruzione di una tettoia-stalla in Piazza Umberto I, parallelamente a Via Liruti, è incorso in parecchie e gravi inesattezze, che è bene rettificare. Parliamone dunque, sul serio, visto che il buon umore gli dispiace.

Sorvoliamo sull'acusa di far della politica a proposito della tettoia-stalla; il Paese stesso ha compreso che l'asserzione era destituita di fondamento e nel numero di ieri l'altro non ne parla più.

La questione deve essere considerata sotto due aspetti: quello dell'opportunità della tettoia, e quello dell'ubicazione della medesima.

Nessuno, crediamo, combatte la proposta della Giunta di erigere una stalla per ricovero cavalli o buoi, allo scopo di dar incremento ai mercati udinesi. Nel ricorso stesso degli interessati abitanti di Via Liruti si riconosce la lodevole sollecitudine a tale riguardo dimostrata dalla Giunta.

Si faccia pure la tettoia. Badiamo solo di non riprometterci troppe cose: la stalla servirà ad accogliere i cavalli ordinari; non lusingiamoci, come il Paese, di richiamare «specialmente i cavalli carrozzieri e di gran lusso». I negozianti di cavalli di valore, e di cavalli che danno importanza al mercato — come osserva persona competentissima — evitano di condurli in una tettoia-stalla, a contatto con cavalli di altri proprietari.

Né gli scompartmenti ad hoc, progettati dalla Giunta, riusciranno ad attirarvi, trattandosi in questo caso non tanto di ragioni di igiene o di comodità, quanto di motivi di indole commerciale. I negozianti hanno l'abitudine di tenere a disposizione dei compratori i loro cavalli di lusso in scuderie appartate per evitare, per quanto è possibile, la concorrenza degli altri negozianti. Inoltre, in una stalla isolata si possono prestare ai cavalli a loro agio e senza che altri se ne accorgano, tutte le cure di cui tanto spesso hanno bisogno e sulle quali i negozianti desiderano il più geloso segreto. Come mai si potrebbe far ciò di nascosto, in unico stallone, sia pur diviso in scompartimenti, mentre vigilano altri concorrenti, pronti a scartare l'altrui mercanzia per favorire la vendita dei propri cavalli?

Per tali motivi — facilmente apprezzabili da persone esperte di cavalli — le grandi tettoie-stalle di altri grossi centri non hanno dato — a detta di tecnici — l'esito che i proponenti si ripromettevano. Valga l'esempio di Verona e di Bologna ecc., ove del resto le tettoie sono fuori città e non nell'interno, come si vorrebbe fare a Udine.

Ben venga la progettata tettoia-stalla, la cui costruzione riuscirà certo utile, ma non dimentichiamoci che servirà generalmente solo per cavalli ordinari, per quei cavalli cioè che attualmente si allineano presso le Grazie, lungo il viale d'ippocastani.

Veniamo ora all'ubicazione della tettoia-stalla. Qui sta l'errore fondamentale della Giunta, per quanto si rifiuti di confessarlo. Non ripeteremo qui le ragioni igieniche esposte nel ricorso e riprodotte nella Patria, che vietano la costruzione di un ricovero bestiame in Piazza Umberto I. Il Paese su questa via non può seguirci, occupato com'è — e si capisce — a difendere le proposte della Giunta del suo cuore: siamo certi però che le ragioni esposte non potranno a meno di essere apprezzate convenientemente dai tecnici del Consiglio Sanitario, gli unici atti a dare con competenza un giudizio in argomento. Come fu dimostrato, le condizioni della tettoia-stalla in legno sono peggiorate rispetto al progetto del 1903 di una stalla in muratura, già respinto ad unanimità dal Consiglio Sanitario. Come pretendere, stando così le cose, che l'autorevole consenso faccia buon viso all'attuale progetto?

Il Paese osserva che il Consiglio provinciale sanitario non dovrebbe tanto preoccuparsi dei pericoli della tettoia — stalla, «mentre mai si è curato delle condizioni di certi stalli a Udine dove cavalli e persino buoi alloggiavano tutto l'anno». A una simile osservazione, veramente priva di senso comune, risponderemo con la seguente domanda: «poiché in un sito centrale ad e. davanti al negozio Minisini, c'è una brusca rivolta stradale, dovremo forse ripeterne una consimile in una via nuova» ad es. in mezzo a via Carducci?

Altro è prevenire una topica e altro rimediare a un inconveniente già esistente!

Il Municipio del resto ha il suo ufficio sanitario e può quindi accertare le stalle malsane e prendere i provvedimenti del caso. Non vale poi la pena di rilevare l'altro paragone sballato, che anche gli abitanti di via Giovanni d'Udine vi-

dono recentemente limitarsi la vista del giardino dalla costruzione dell'officina del falegname Sello.

Si trattava allora non di suolo pubblico, ma appartenente a un privato che si permetteva... di fabbricare sui propri fondi.

Non era poi una stalla profumata, ma una inodora officina di falegname.

Quanto all'ormai famosa osservazione dell'assessore dell'Igiene, che con la tettoia si migliorano le condizioni sanitarie del mercato, rispondiamo con una altra domanda un po' suggestiva: se in una di quelle tali botti, ad un ettolitro di quel liquido, se ne aggiungono altri due, o se la botte non spande, la quantità risultante è maggiore o minore di prima?

Con la tettoia infatti il bestiame — anziché poche ore — ne rimarrebbe ventiquattro al giorno in Giardino.

Finalmente, nei riguardi della possibilità di smontare e ricostruire in altra località la tettoia «con poca spesa», cosa crede la Giunta, che lo smontare una stalla chiusa lunga nientemeno che 158.40 metri, con una cubatura di oltre settanta metri cubi, sia facile impresa, come rivoltare un casotto? Nessuno ingegnere che si rispetti può affermare che si tratti di spesa lieve e vorremmo sapere se il nuovo ingegner Capo sig. Polverosi si senta in grado di garantire quanto con tanta sicurezza asserì la Giunta e il suo organo. E per oggi basta.

Uno di via Liruti.

Le peripezie d'un cavallo in fuga.

Ieri nel pomeriggio il tenente Ferraresi del cavalleriggia Vicenza veniva dal giardino verso via Manin sopra la «charrette» tirata da un focoso cavallo, quando il destriero, all'imbuco quasi di piazza Patriarcato, impauritosi d'un carretto da spazzini, si diede a precipitosa fuga, tanto che nella veemenza non riuscì a svoltare per via Manin, ma corse contro il muro del negozio Gini e svoltò poi furiosamente (dopo aver rotto i finimenti e aver lasciato un po' di pelo sul muro), per Piazza Patriarcato. All'imbuco della quale, anzi, ribatito un vecchio dei dintorni di Udine, il quale fu soccorso dal tenente che provvide subito a fornirgli un cordiale e a compensarlo dello spavento — giacché non si era fatto male — con cinque lire.

Il cavallo procedette nella sua corsa sfrenata per via Cavallotti, piazza Garibaldi e via Cussignacco. Quindi fu coraggiosamente fermato davanti al macello, da certi Enrico Cantoni e Valentino Talmassons e ricondotto alla stalla claudicante.

Sembrava che la bestia si fosse rovinata, addirittura; ma pare invece che la sia cavato con pochi guai soltanto.

Il vecchio investito è certo Antonio Cainero, detto Bizzi, mugugno di Premariacco. Si recò a casa sopra il carro d'un suo compaesano, che per combinazione si trovava a Udine.

Il Cainero si lagnava di dolori ad un piede.

Incendio in un campo.

Ieri ignoti diedero fuoco ad un grande mucchio di letame in un campo presso il cimitero. Fu necessario l'intervento di un vigile, di due pompieri e di alcuni contadini per spegnere il fuoco.

Caduto nella Roggia.

Ieri sera, verso le 20.30, certo Giulio Chippino fu Antonio d'anni 56, da Colloredo di Prato, transitando vicino a porta Grazzano, alquanto preso dal vino, cadde nella roggia. Lo estrassero tutto inuppato due giovanotti che si prestarono premurosamente.

Accorso il vigile Toffoloni, trasportò il Chippino all'ospedale; ma quei sanitari si rifiutarono di accoglierlo, per cui il disgraziato, essendo privo di danaro, con tutta la bagnatura, dovette recarsi a Colloredo a piedi.

Il crollo d'un soffitto alla Posta.

Ieri nell'ufficio del vicedirettore delle poste crollò un tratto del soffitto in pessime condizioni, con grande fracasso. Per fortuna il vicedirettore sig. Marpillero non si trovava in ufficio, essendo uscito pochi istanti prima; così che non si hanno a deplorare disgrazie.

Arrestato in Svizzera.

Giunge notizia che ad Airola fu arrestato quell'Onofrio Turchetti che, trovandosi alle dipendenze dell'ufficio del Registro, commise alcuni peculati e falsi, donde la sua condanna a quattro anni e otto mesi di reclusione.

Mercato suini ed ovini.

Ieri sul mercato furono importati 540 suini, venduti 271 dei quali 57 da latte al prezzo da L. 19 a 27; da 2 a 4 mesi 65 da L. 30 a 38; da 4 a 6 mesi 48 da L. 43 a 57; da 6 a 8 mesi 45 da L. 62 a 80 e 56 da macello da L. 108 a 112 il Quintale peso vivo.

Pecore nostrane 32 importate, a 25 vendute per allevamento da L. 19 a 28; pecore slave 43 vendute 39 per allevamento da L. 17 a 25; Castrati 40, venduti 33 da macello a L. 1.10 il kg.; Agnelli 56, venduti 45 da macello a L. 0.80 il kg.

